

ARTE E LIBERTA' : ENRICO BAJ



Personaggio singolare ed eclettico, Enrico Baj fu uno sperimentatore di tecniche e stili utilizzati nelle sue attività di pittura, scultura e e scrittore di testi.

Dopo il Liceo frequenta la facoltà di Giurisprudenza e, contemporaneamente, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera dove, però, rifiuta il diploma sostenendo che "...non ci si può diplomare dottori nella pittura!"

Agli inizi la sua pittura suscitò molta perplessità perchè era una pittura dirompente, che rompeva ogni schema e molti la giudicavano goffa, primitiva e barbara. A questo proposito Baj risponde "...non è cosa da poco, oggi, salvare un pò di barbarie in un mondo che è solo computer, ma

molti preferiscono una linea soft senza ribellarsi che è in accordo con questa società del consenso, dove tutti vogliono concordare su tutto..."

Nel 1951 debutta in una mostra a Milano con quadri ispirati all'ARTE NUCLEARE. Quest'arte si presenta come la risposta artistica ad un fatto reale, il bombardamento delle città di Hiroshima e Nagasaki, con bombe H, nel 1945.

Baj aderisce al movimento Nucleare nel 1950 che esprime non solo una dura realtà ma anche le emozioni e le paure dell'uomo di quel momento e, forse, anche dell'uomo di oggi rappresentate attraverso immagini spiraliformi che alludono al fungo atomico.



Pittura nucleare

Successivamente lavora con i Meccano realizzando delle specie di ROBOT per esprimere una critica ad una eccessiva meccanicizzazione della società e alla sua disumanità.



Composizioni con i Meccano

Il Meccano è un gioco combinatorio che serve all'artista ad esprimere l'idea che la vita sia *combinazione*, ma che, specialmente l'arte, sia combinazione di elementi. E' quello che succede nel **collage** dove si combinano diverse

cose e diverse materie.

“Il mio lavoro confina con il gioco, a tal punto che spesso uso, quale materiale pittorico, veri e propri giocattoli”“

La pittura, secondo Baj è anche un'invenzione *PATAFISICA* (= scienza delle **soluzioni immaginarie** fondata alla fine dell'800). Baj usa la patafisica come arma contro le contraddizioni e le costrizioni della società. L'ironia, l'impertinenza e il gusto dell'incoerenza che sono caratteristiche della patafisica diventano per Baj gli "anticorpi" dell'uomo nei confronti dell'oppressione e della burocrazia dei codici fiscali, del bancomat, di internet..

Tutto ciò è reso possibile dal fatto che la pittura è svincolata dalla necessità di rappresentare e descrivere la realtà, ruolo ormai assunto dalla fotografia, quindi, alla pittura non resta che trovare una "soluzione immaginaria".

Nel 1957 redige, insieme con altri, il manifesto **Contro lo Stile**, sostenendo l'irrepetibilità dell'opera d'arte contro le opere prodotte in serie e contro ogni formalismo.

Da questo momento il mezzo espressivo preferito da Baj diventa il **collage**, in cui esprime la sua ironia e il suo senso del grottesco. Ne fanno parte i **Personaggi** dove combina stoffe di tappezzeria con scaglie di vetro e colore per realizzare mostriciattoli con corpo quadrato a metà tra l'umano e il fantastico.



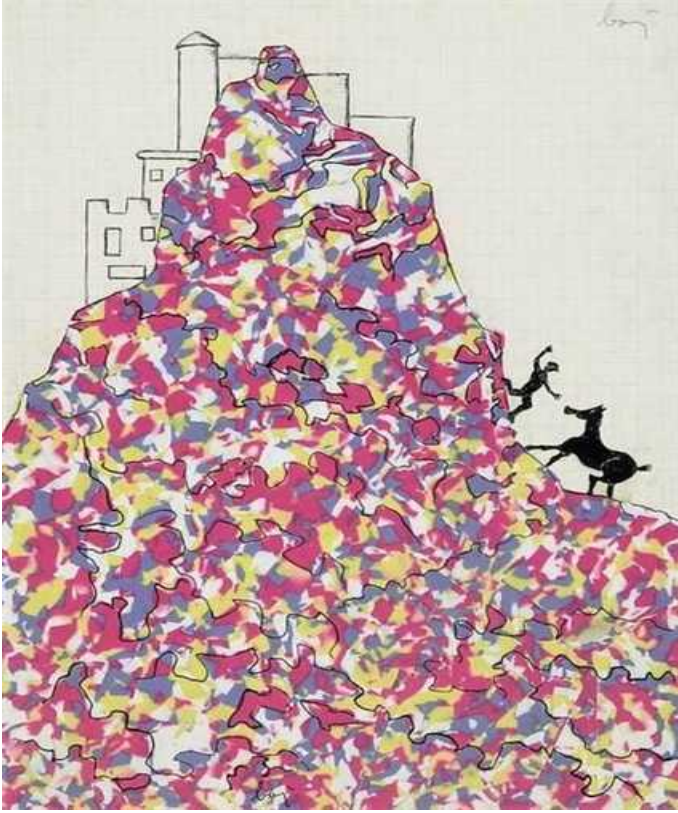
Due personaggi

Gli **Ultracorpi**, suggeriti dal rischio delle invasioni extraterrestri enfatizzato dal cinema di fantascienza;



L'invasione dei ultracorpi

Segue poi la serie **Montagne** in cui, sulla tela fa cadere della vernice molto colorata e inventando *l'acqua pesante* un'emulsione di acqua e colore sintetico.



Montagna (1974)

Specchi, rotti o tagliati e poi ricomposti



fino alle **Modificazioni**, dove realizza, su tele acquistate nei mercatini di artisti anonimi, delle figure grottesche.



L'opera di Enrico Baj si svolge nel tempo, utilizzando varie tecniche, ma sempre con l'ironia ed il piacere di fare pittura con ogni sorta di materiale.

Anarchico e pacifista, negli anni seguenti, con il collage, esprime sua lotta contro il militarismo e la l'arroganza del potere attraverso le serie dei **GENERALI**, delle **DAME** e delle **PARATE MILITARI**.

Il collage usato per questi personaggi si arricchisce di medaglie e lustrini, ma anche di colori, passamanerie, fiocchi, merletti e lustrini. La decorazione non serve solo ad esprimere l'importanza del ruolo sociale, ma è propriamente decorativa (Baj la chiama *decoro decorato*).





Il corrispettivo al femminile dei Generali sono le **DAME**, che mostrano i loro gioielli, con vesti di tessuti preziosi e luccicanti che servono a coprire il vuoto della loro esistenza. Le Dame portano nomi e titoli altisonanti così come i Generali sfoggiano le loro medaglie e sono entrambi espressione del potere, del degrado della società contemporanea, di una società dove la forma prevale sulla sostanza.





Le Dame

Dopo i Generali sono le Parate Militari, le sfilate e i meeting politici ad esprimere il suo antimilitarismo e pacifismo come nell'opera "Nixon e Kissinger alla parata del Columbus Day".



Parata di Nixon e Kissinger

La sua vena ironica riguarda anche Picasso, ma non solo, a cui rende omaggio con i suoi "D'apres" attraverso una parodia di Guernica.



Un altro lavoro di denuncia civile legato ad un fatto di cronaca è il collage de " **I funerali dell'anarchico Pinelli**".

Opera di grandi dimensioni (3x12 m), è composta da pannelli di legno con 18 figure ritagliate sempre nel legno e realizzato con la tecnica del collage. Pinelli era un anarchico milanese precipitato dalla finestra della Questura di Milano, durante una pausa dagli interrogatori. Era stato arrestato perchè ritenuto uno degli autori di un grave attentato. Il corpo dell'uomo è attorniato da un lato

dai famigliari e dall'altro da poliziotti in divisa con fucili e bastoni pronti a scontrarsi con i manifestanti dall'altro lato. Quello che colpisce in quest'opera è l'"urlo" senza suono dell'anarchico che sta precipitando e l'immagine di un anziano che si muove contromano, a testa bassa, ed appoggia una mano sulla testa di un bambino, come a volerlo proteggerlo.



I funerali dell'anarchico Pinelli



Enrico Baj al lavoro con i suoi collage

L'incrocio fra pittura e letteratura ha sempre costituito per Baj fonte d'ispirazione. I rapporti con poeti e letterati sia italiani che stranieri sono testimoniati da una serie di libri arricchiti da stampe e incisioni realizzati da Baj, che vanno dalle opere di poeti dell'antichità classica come Lucrezio, ad autori via via più vicini, tra cui John Milton, André Breton, Umberto Eco, Alda Merini.

Enrico Baj ha lavorato molto anche per il teatro, alla messa in scena di UBU roi (opera di A.Jarry teorico delle soluzioni immaginarie) realizzando delle sagome che ogni attore si porta dietro durante la recitazione.

Artista di grande impegno si cimenta verso nuove imprese,

scrive libri che sono sue riflessioni sull'arte e collabora con giornali e riviste molto importanti senza mai smettere di occuparsi della sua arte.

Muore a Vergiate (Varese) nel 2003.

In realtà l'opera di Baj è ben più ampia di quanto io abbia raccontato e meriterebbe di essere approfondita.

Vi lascio con una sua frase che racchiude il senso della sua arte "La pittura è una via - una via che ho scelto -verso la libertà. E' una pratica di vita."

